PodLectio
11/04/2025

Meditazione di fra Nicolas Marquez, Terra santa College
(Venerdì della V settimana – Gv 10-42)

Il Vangelo ci presenta il forte scontro tra Gesù e i suoi ascoltatori, al punto che egli sta per essere lapidato. Le sue parole e i suoi segni hanno suscitato diversi atteggiamenti e reazioni. Infatti, c'è chi vuole lapidarlo e c'è chi crede fermamente in lui; c'è chi lo accetta e lo segue, ma c'è anche chi rimane rigido nella propria idea di Dio. Ma, cosa significa credere? I tempi sono cambiati, ma gli atteggiamenti e le reazioni odierne sono le stesse. Forse avrete sentito dire: "Dio sì, chiesa no!" "Io credo, ma a modo mio!" "Credo ma non partecipo!" "Credo nei sacramenti ma non li applico nella mia vita!" Atteggiamenti e reazioni che mostrano una fede con condizioni, con distinzioni (questo sì, questo no), quasi una religiosità "per uso e consumo personale", secondo le nostre verità e senza che la Chiesa cerchi di cambiare le regole. Se non accettiamo queste verità "scomode" della nostra fede, è quasi lapidare di nuovo Gesù. Oggi, il Vangelo ci invita a guardare Gesù come la verità rivelata attraverso i segni che compie e le parole che pronuncia. Il segno più grande è la sua morte in croce. La sua morte è il segno e la parola più convincente del profondo rapporto di amore tra Dio e l'uomo. Come discepoli di Gesù siamo chiamati a vivere questa relazione di amore e di donazione. Se la nostra fede non ci spinge a fare lo stesso, allora è segno che la nostra fede è simile a quella degli ascoltatori di Gesù. Tuttavia, carissimi fratelli e sorelle, non tutto è perso, perché in quel luogo «c'erano anche molti che credettero in lui». Possiamo annoverarci tra questi tanti? Chiediamo a Dio la grazia di aumentare la nostra fede affinché possiamo avere una visione reale e certa della Sua opera nella nostra vita.

Pace a voi dalla Terra Santa.